

REGIONALI IL CAVALIERE USA UNA CORTESIA A CASINI:

Slitta il vertice con Bossi,

di ANTONELLA COPPARI

- ROMA -

SILVIO Berlusconi rinvia il vertice di maggioranza. E lo fa per due motivi: uno buono, l'altro vero. Intanto, non vuole mettere Casini, che incontrerà domani, davanti ad un quadro delle candidature regionali definitivo senza di lui. E' ciò che ha spiegato al telefono ieri mattina allo stesso leader dell'Udc: «Caro Pier Ferdinando, ho fatto saltare la cena con Bossi e con Fini perché mi sembrava indelicato incontrarli senza aver parlato prima con te». Un corteggiamento politico in piena regola, non solo perché l'Udc può essere fondamentale per la vittoria in diverse regioni, ma anche perché il Cavaliere vorrebbe davvero riprendere il sodalizio d'un tempo.

Le voci che descrivono come non proprio fantastico l'esito del faccia a faccia fra Casini e Bersani alimentano la speranza malgrado i dubbi del suo interlocutore. Tant'è: il Cavaliere chiede e ottiene il sostegno dei vertici del partito, che vede in serata con il Guardasigilli Alfano: «Abbiamo dato mandato al premier di fare la trattativa con i centristi», conferma il coordinatore del Pdl Verdini.

MA ALL'ORIGINE della decisione di far slittare il summit c'è la voglia di mettere una volta per tutte con le spalle al muro gli alleati sulle questioni che gli stanno a cuore, ovvero giustizia e dintorni. A sentir chi lo conosce bene, il premier sarebbe stanco di dover correre dietro a Bossi e ai suoi diktat, o di dover fronteggiare un giorno sì e l'altro pure le obiezioni di Fini su ciò che più di ogni altra cosa vor-

IL MANDATO

Verdini: «Via libera del partito al tavolo con i centristi»

rebbe: trovare un modo per liberarsi definitivamente dai processi che lo inseguono. Berlusconi è così convinto della necessità di arrivare a una soluzione che lo metta al riparo dai guai giudiziari «per poter lavorare in pace a una legislatura di riforme» che è arrivato ad agitare il fantasma delle ele-

zioni anticipate. Fini vuole il Lazio? Bossi insiste per avere Piemonte e Veneto, magari senza lasciare il ministero dell'Agricoltura? Scandisce il premier: «C'è tempo per trovare la quadra». Una quadra che passa pure per la questione Lombardia, ancorché le voci sulla candidatura di un leghista al posto di Formigoni sono state di nuovo azzerate dallo stesso Governatore dopo un incontro con il premier. Il quale è intenzionato a chiudere il puzzle regionali solo dopo l'accettazione da parte degli altri leader di maggioranza di un «patto sulla giustizia». Una sorta di «pre-riforma» che precederà il pacchetto vero e proprio di riforme istituzionali: in soldoni, Bossi e Fini devono mettere da parte la boria e ingoiare un provvedimento «salva processi». I prossimi giorni verranno utilizzati dai tecnici berlusconiani per

mettere a punto un testo (tra le ipotesi, pure quella di prevedere un indennizzo contro l'eccessiva lunghezza dei processi). Stando a quello che ha garantito l'avvocato Ghedini ai centristi Rao e Vietti cui ha illustrato i problemi della giustizia, le norme non verrebbero nascoste nelle pieghe di altre leggi.

«TRATTERÒ PRIMA CON TE SULLE CANDIDATURE»
 il Pdl corteggia l'Udc


IN MEZZO

Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini (LaPresse)

